

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

9

# LA SARACENA

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

DI GIOVANNI EMANUELE BIDERA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

L'Autunno 1854



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

27

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

---

BEN-AL-THEMANK, signore di Catania e Siracusa . . .	Sig. EUTIMIO ARMANDI.
FATIMA, di lui moglie e fi- glia di . . . . .	Sig. <sup>a</sup> CAPUANI FANNY.
ALI-BEN-NAAMANK, Emiro di Palermo . . . . .	Sig. DELLA-SANTA LUIGI.
OMAR, medico . . . . .	Sig. ALESSANDRINI LUIGI.

**Cori e Comparse**

Seguaci di Ben-al-Themank — Popolo — Odalische  
Donne saracene — Popolane siciliane  
Guerrieri saraceni e normanni — Mori — Almas  
Ragazzi — Prigionieri siciliani.

*La scena ha luogo in Siracusa e in Palermo nel  
secolo XI dell' era cristiana. L' argomento è storico,  
su cui possono consultarsi Palmieri, il Martorana  
e il Sanfilippo.*

Musica del maestro

**ANBREA BUTERA.**

Le scene sono dei signori FILIPPO PERONI e LUIGI VIMERCATI.

Direttore ed inventore del macchinismo, sig. RONCHI GIUSEPPE

Macchinista, sig. ABIATI LUIGI

Maestri al Cembalo - Signori *Panizza Giacomo - Dominiceti Cesare.*  
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra - Sig. *Cavallini Eugenio.*  
Altro primo Violino in sostit. al sig. *Cavallini - Sig. Corbellini Vinc.*

Capo dei secondi Violini  
Sig. *Grossoni Giuseppe.*

Primo Violino per i Balli - Sig. *Montanari Gaetano.*  
Altro primo Violino in sost. al sig. *Montanari: Sig. Brambilla Luigi.*  
Primo Violoncello al Cembalo - Sig. *Truffi Isidoro.*  
Altro primo Violoncello in sostit. al sig. *Truffi: Sig. Fasanotti Ant.*  
Primo Contrabbasso al Cembalo - Sig. *Rossi Luigi.*  
Altro primo Contrabbasso in sost. al sig. *Rossi - Sig. Manzoni G.*  
Prima Viola - Sig. *Tassistro Pietro.*

Primi Clarinetti

Per l'Opera - Signori *Bassi Luigi - Pel Ballo - Sig. Erba Costantino.*  
Primi Oboe a perfetta vicenda  
Signori *Daelli Giovanni - Confalonieri Cesare.*

Primi Flauti

Per l'Opera - Sig. *Rabboni Giu. - pel Ballo Sig. Marcora Filippo.*  
Primi Fagotti  
Per l'Opera Sig. *Cantù Antonio. - pel Ballo Sig. Torriani Antonio.*  
Primi Corni

Per l'Opera Sig. *Rossari Gustavo - pel Ballo Sig. Caremoli Antonio.*  
Prime Trombe

Per l'Opera Sig. *Languiller Marco - pel Ballo Sig. Freschi Cornelio.*  
Fisarmonica - Sig. *Almasio Francesco.*

Arpa - Signora *Rigamonti Virginia.*

Fornitore dei piano-forti pel servizio de' RR. Teatri  
Sig. *Abate Stefano.*

Maestro e direttore dei Cori - Sig. *Galli Giovanni.*

In sostituzione al sig. *Galli - Sig. Portaluppi Paolo.*

Suggeritore - Sig. *Grolli Giuseppe.*

Attrezzista proprietario - Sig. *Croce Gaetano.*

Fiorista e Piumista - Signora *Robba Giuseppa.*

Il vestiario è di proprietà dell'Appalto.

Direttori della Sartoria

Sig. *Colombo Giacomo - Signora Semenza Beatrice.*

Guardarobiere - Sig. *Galbiati Carlo Girolamo.*

Parrucchiere - Sig. *Venegoni Eugenio.*

Capo Illuminatore Sig. - *Garignani Giovanni.*



## PARTE PRIMA

### Una barbara punizione

#### Scena I.

GRAN SALA MORESCA DELL' HAREM

illuminata a festa nel palazzo di Ben-al-Temank in Siracusa.

Siedono a desco sopra serici cuscini all'uso orientale le primarie autorità del regno, e in mezzo a loro **Ben-al-Themank.** Alcuni **Mori** versano in giro a quando a quando del vino in nappi di argento. Intanto le **Almas** eseguono delle danze in costume, e le **Odalische** sciolgono lieti canti. — La cena è al suo termine.

DONNE

**F**ra mille doppieri  
A mensa gradita,  
Godiamo la vita  
Degli anni sul fior.

UOM.

Su, i nappi colmiamo  
Del dolce liquor,  
E lieti beviamo  
Del prence ad onor.

BEN. Di Cipro un bicchiere  
Spumante ch' esala,  
Le cure severe  
Discaccia dal cor;  
Ma quel di Marsala  
Dei vini è signor.

CORO Mesciamo — beviamo  
Del prence ad onor.

BEN. Ei l' alme rallegra,  
Gli spirti rintegra,  
Accende, ravniva  
Le fiamme d' amor.  
Evviva il Marsala,  
Dei vini signor!

CORO Mesciamo - beviamo  
Del prence ad onor.

BEN. Se il santo Profeta  
Tal vino bevesse  
Che l' alma fa lieta,  
Che allegra ogni cor,  
Direbbe il Marsala  
Dei vini è signor. (è interrotto  
dall' istantaneo arrivo di Fatima, che con  
severa maestà procede)

### Scena II.

Fatima preceduta da due Mori con torchi accesi e detti.

FAT. Tacete, olà! . . . tacete,  
Che Fatima non oda  
Maledire il grand' Avo ed il Corano  
Dall' Arabo fedel! . . .

BEN. (tra sè sdegnato e sorpreso) (Ardire insano!)  
I segreti a spiar del tuo Signore

Che ti conduce qui? . . .

FAT. Dover mi guida.  
Un messo or or giungeva, e di Messina,  
Oimè! recava la fatal rovina! . . . (gettando  
un papiro sulla tavola)  
E tra tazze e canti osceni (con ironia e disprezzo)  
Questi prodi qui si stanno? . . .  
Ecco il fior dei Saraceni,  
Ecco l' arabo valor! . . .  
Via, sorgete: onor v' appella:  
Depredate ha già il Normanno  
Le cittadi e le castella . . .  
Vili! e voi qui state ancor? . . .

BEN. Chi son' io più non rammenti? . . .

FAT. Dei tuoi re la figlia io sono.

BEN. Frena omai gl' insani accenti . . .

FAT. Con un ebro io non ragiono.

BEN. Sei mia schiava, altera, audace . . .

FAT. Vil! punirti io ben potrò.

BEN. Come spengo questa face, (getta in terra un  
candelabro)  
La tua vita io spegnerò . . . (si avventa col  
pugnale contro Fat., ma vien trattenuto dai suoi)

FAT. Su, mi svena. — La sventura  
Già su te, su me ripiomba: (con fermezza  
Tra una croce ed una tomba e tuono  
Il tuo regno perirà! profetico)

BEN. La frenetica molesta  
Sia scacciata dalla festa.

FAT. Tanto oltraggio! . . .

BEN. Queste porte  
Lascia, va. (con impeto)

FAT. Tal' onta a me! . . . (coprendosi  
il volto colle mani)  
Odio atroce insino a morte

BEN. Pel Profeta io giuro a te! (toccandosi la  
Guardie, olà!.. fronte)

**Scena III.**

Guardie e detti

BEN. Costei si sveni, (alle guardie)

Che d'obbrobrio mi colmò.

FAT. Disonor dei Saraceni,  
Ti disprezzo, e a morte io vo'.  
All'empio ho già parlato (riprende la sua dignità)

Le mie parole estreme;

Or seguirò mio fato,

Ma trema, o vil, per te.

Io nell'avel discendo;

Ma lascio al padre orbato,

L'odio immortal, tremendo,

L'odio che sento in me.

CORO Pietà, Signor... (prostrandosi)

BEN. Tacete:

Mercè sperar non può.

A morte, olà, traete

Chi d'insultarmi osò. (alle guardie)

CORO Notte d'orror ti vela,

Onde mortal non veggia

Svenata in questa reggia

La figlia de' suoi Re!..

(Le guardie portano via Fatima. Tutti sgombrano  
la sala)

**Scena IV.**

STANZA

con alcova in fondo, nel palazzo di Ben-al-Themank.

**Ben-al-Themank** nel massimo disordine.

Fatima!.. Oh sol di sangue!..

Un destriero, un destrier!.. Dalla funesta  
Scena si fugga!.. (avviandosi)

**Scena V.**

Omar e Detto.

OM. (prostrandosi) Ah! mio Signor, t'arresta!..

Di Fatima il sangue scorre,

Un istante, e più non è.

BEN. Alla donna, che m'abborre,

Io di morte do mercè!

OM. Ah sospendi!.. estrema è l'ora...

Deh! pietà, di lei pietà!

BEN. Pregni invano: io vo' che muora.

M'importuna tua pietà!

OM. (alzandosi)

O potenze del creato,

Non avete voi parole?

A quest'uomo snaturato

Deh! salvate voi la prole!

Madre ell'è...

BEN. Dicesti il vero?..

OM. Pel Coran! (toccandosi la fronte)

BEN. Fia salva... va...

La mia gemma...

(togliendosi l'anello che dà ad Omar)

OM. Io volo, e spero. (via)

BEN.

Mi risparmia un'empietà.  
Era madre e la svenava!  
E due vite, oimè! troncava!..  
E la folgore non piomba  
Sul mio capo traditor?..  
Togli, o Cielo, a me la vita  
E la rendi alla tradita:  
La richiami dalla tomba  
Un portento dell'amor!

### Scena VI.

**Omar, Cori d'Uomini e Donne Saraceni e Detto**

BEN. Ómar?! Ómar?! (andandogli incontro)

OMAR. Ella è viva.

CORO Il destino si placò.

BEN. Ah! la speme fuggitiva  
Nel mio seno ritornò.

CORO Ti conforta, ti rincora  
Or che speme in noi brillò.

BEN. Rivederla io bramo ancora. (con impazienza)

OMAR. Ah signor!... (pregando)

BEN. L'udisti?... Il vo'!  
(con impero. Omar parte con le donne)

Saraceni, il tristo arcano  
Resti a voi sepolto in cor.

CORO Lo giuriamo pel Corano,  
Pel Profeta e per l'onor!

### Scena VII.

**Coro d'Ancelle e Detti. Indi Fatima**  
sostenuta da due donne, ed **Omar.**

CORO La regina moribonda  
Qui vien tratta. (si aprono le tendine dell'al-

BEN. (Oh vista! ohimè!..) cova)

CORO Quale orrore ne circonda!..  
Di Fatima il guardo ov'è?..) (Fat. si è  
lentamente inoltrata nel centro del teatro, e con  
voce debole dice:)

FAT. Lassa!... oimè!... dov'io m'aggiri  
Non discerno.. Io vivo ancor?..

OM. e Vita è l'aura che respiri;  
CORO Spento è l'odio e regna amor.

FAT. Oltre i fiammanti limiti  
Del mondo io mi sedeai... (quasi svegliandosi  
Fra l'altre Urì... discendere dopo un sogno)  
Dal ciel che mi spingea?..

BEN. Fatima!..  
FAT. Oh qual terribile  
Voce al mio cor risuona!..

BEN. La voce del colpevole,  
Che grida a te: Perdona!..

FAT. Perdón!... Perdón!..

BEN. Sì, Fátima.  
Grazia, perdón, pietà!

FAT. Al padre, al padre rendimi.  
BEN. Il genitor ti avrà.

Se nieghi a me perdóno,  
Serba la fama a me.

FAT. Tu sai che vil non sono;  
T'accerti la mia fe.

FAT. Mentre vissi ognor t' amai, (con amore)  
 T' ama ancor costei che muore:  
 Il perdón che chiedi avrai,  
 Quando torni vincitore;  
 E se trovi me sotterra,  
 Sul mio sasso spargi un fior,  
 E dall'urna che mi serra  
 Farò plauso al tuo valor.

BEN. Semiviva e quasi esangue  
 Schiudi a me le vie d'onore?  
 Ogni stilla del tuo sangue,  
 Ogni detto è fiamma al core.  
 Non morrai, se prima ammenda  
 Non farò del tristo error...  
 Quanto val Sicilia apprenda  
 Oggi l'arabo valor!

CORO Della pugna più tremenda  
 Il desío si accende in cor;  
 Quanto val Sicilia apprenda  
 Oggi l'arabo valor!

FAT. Mentre onor ti scalda il petto  
 Va il Normando a debellar.

BEN. Per l'amore io te 'l prometto.

CORO Lo giuriam su questo acciar!

(Ben. fa giurare sulla sua spada i suoi seguaci —  
 Fat. è sempre adagiata sopra il divano, le An-  
 celle le fanno corona)

BEN. Andiamo, o prodi,  
 Tremi il Normando  
 Del nostro brando  
 Provi il valor!

CORO Andiamo, o prodi, ecc.

FAT. Dei forti il grido  
 Odo... e rinasco!..  
 Ha questo lido  
 Arabi ancor!..

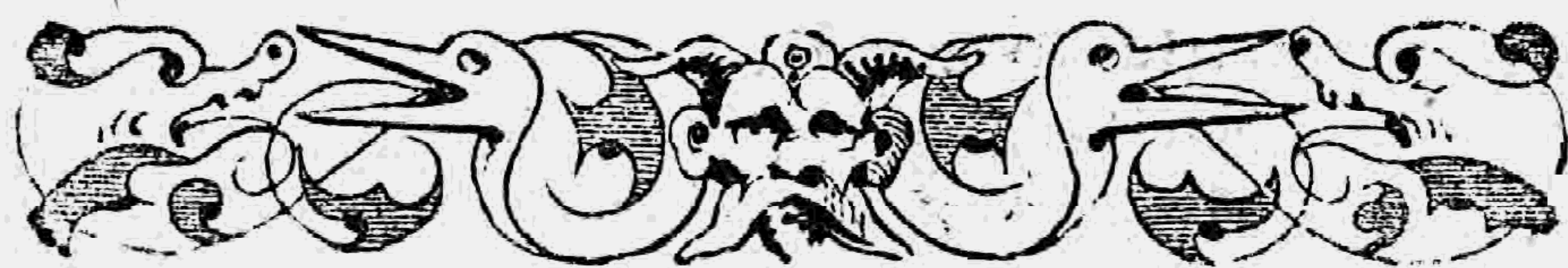
(si alza)

Partite, o prodi,  
 Ferite a gara,  
 Mi sarà cara  
 La vita allor!

COR E BEN. Donna tradita,  
 Esulta, e godi;  
 Onor c'invita,  
 Seguiamo onor!  
 Andiamo, o prodi,  
 Tremi il Normando  
 Del nostro brando  
 Provi il valor!

FINE DELLA PARTE PRIMA.





## PARTE SECONDA

### La vendetta maggior dell'oltraggio

#### Scena I.

PIAZZA DEL KASSAR IN PALERMO.

Bazar da un lato, dall'altro la Moschea.

La piazza è ingombra di **Saraceni, Mori, Sicilliani.**  
**Soldati saraceni** nel fondo. L'**Emiro** è già entrato  
nella Moschea, il popolo vi accorre con giubilo.

CORO D'UOM. **P**alermo è questa,  
Palermo bella,  
In gioja e festa  
Sera e mattin!..  
Nuova Bisanzio,  
Cairo Novella,  
Sei dell'Italia  
Vago giardin!..

## PARTE SECONDA

15

DONNE Ho di garofani  
Un mazzolin!  
ALTRK Bello d'Arabia  
Il gelsomin!  
TUTTI Tranquille l'aure  
Delle tue sponde,  
Azzurre e placide,  
Del mar son l'onde!  
Tu sei di Cerere  
Eletto suol.  
Tu la vivifica  
Terra del sol.

DONNE Ho di garofani  
Un mazzolin!  
ALTRK Bello d'Arabia  
Il gelsomin!  
CORO D'UOM. Della bellissima  
Tua *Conca d'oro*  
L'Arabo, il Moro  
Regge il destin.  
Trova delizia  
Qui lo straniero,  
L'Ebreo, l'Ibéro,  
L'Afro, il Latin.

TUTTI Palermo è questa  
Palermo bella,  
In gioja e festa  
Sera e mattin!  
Il cielo d'Africa  
Hai per confin,  
Onor d'Italia  
Vago giardin!  
(Odesi musica religiosa nella moschea, indi uno  
strepito. Il popolo entra e ritorna trascinando  
e malmenando taluni prigionieri Sicilliani.)

CORO Rinnegáti, giaúrri, infedeli, (con furore)  
 Traditori de' vero-credenti,  
 Il supplizio fra strazj crudeli  
 Imminente sul capo vi sta.  
 Fu scoperta la frode segreta  
 Da voi perfidi invano tessuta,  
 Ci protesse il divino Profeta...  
 Il supplizio sul capo vi sta.

## PARTE DEL CORO

ALTRI Abbian tosto la pena dovuta, (odesi il tam-  
 buro che annunzia l'uscita dell'Emi. dalla Moschea)  
 Dalla prece l'Emiro vien qua.

**Scena II.**

L'Emiro con séguito dalla Moschea e detti. Al suo compa-  
 rire tutti si prostrano. L'Emiro accenna che si alzino.

EMI. Dite, costor chi sono? (al popolo)

CORO Ribelli cristiani,

EMI. Disciogliete quei lacci, io li perdóno.

(i prigionieri sono sciolti)

Pace una volta, pace

Chiede per voi l'Emiro;

Pace del mondo universal sospiro!

Omai l'Italia apprenda,

Se barbari ci crede,

Che la virtude ha sede,

Dell'Arabo nel cor.

Direte al pio Ruggiero,

E il sappia il mondo intero,

Se il vostro Dio perdona

Perdona il nostro ancor.

CORO Signor, tu sei dell'Africa  
 E di Sicilia onor;

Ma i traditori e i perfidi  
 Provino il tuo rigor.

EMI. Tacete: rei non sono, (con dignità)

E rei fossero ancor,

L'Emiro col perdóno

Punisce il loro error.

Bello è pugnare e vincere

Duce d'immense squadre,

Bello a' suoi lari riedere

Lodato vincitor!..

Ma di amorosi sudditi

Esser l'amico e il padre

È gioja tal ch'esprimere

Non è capace un cor.

CORO Signor, sei tu dell'Africa

E di Sicilia onor!

L'amarti è nostra gloria,

O generoso cor!

(viano)

**Scena III.**

LUOGO DI DELIZIA DEGLI EMIRI.

Giardino con fontana. — Il sole volge al tramonto.

Fatima riccamente vestita va a sedere sopra serici cuscini e legge  
 attentamente gli annali arabi. — Un grande albero di Melarancio  
 carico di frutta, donde pendono dei rosei veli, le fa padi-  
 glione. — Omar in piedi immobile le sta da presso. — Frat-  
 tanto odesi da lontano un flauto che preludia una pastorale.

FAT. Oh Adelmam!.. Oh eroe!.. Oh scorsi tempi!..

OMAR. Nei nostri annali, o Fatima,

Che leggi tu?..

FAT. Triste memoria e cara!

Selinunte distrutta, arsa Mazzara. (leggendo)  
 Ma tramontò la stella (mestamente)  
 Dell'arabo valor!.. (gli dà il libro)

OMAR. Son già tre lune  
 Che il tuo consorte ognora a sè ti chiama.

FAT. Vinca prima il Normanno; (altera)  
 Poi schiava tornerò del mio tiranno.

OMA. Dunque non l'ami più?

FAT. Ch'io non l'amo tu dici?  
 Ho forse al padre mio  
 L'empia colpa di lui giammai svelata?..  
 E non amo il crudel?... me, sventurata!..

### Scena IV.

L'Emiro e detta

EM. O mia Fatima, abbracciami!.. (con aria lieta)

FAT. Ritornasti, o signor, dalla preghiera?..

EM. Per te pregai, pel regno. —

Ornamento maggior del regno mio,  
 Te di mostrar desio  
 D'Albayra nelle feste.

FAT. Mentre i Normanni in armi  
 Scorrion l'Asia a recar ire funeste...  
 Tremo in pensarlo!.. e tu m'inviti a feste?..

Un furor, che mai non langue,  
 D'un nemico onnipossente,  
 Una croce, un mar di sangue  
 Son le larve di mia mente!..

Il Normanno già s'appresta...  
 Io mi sento inorridir!..  
 Padre, ah padre, non ti resta  
 Che pugnare, o che morir!..

EM. Ah ti calma, e grande e forte  
 Non temer; ma regna e godi;  
 Sei mia figlia, e sei consorte  
 D'un guerrier, ch'è fior dei prodi.  
 Spesso al nome di Ruggiero  
 Io ti veggio impallidir!..  
 Cessa, ah cessa ad un guerriero  
 Tristi eventi a presagir.

### Scena V.

Coro di Donne e di Uomini Saraceni, Omar e detti.

CORO ed OMAR

Della festa già l'ora è vicina,  
 All'Albayra ciascuno t'invita:  
 Di Sicilia suprema regina,  
 Vieni, accresci alla pompa splendor!  
 Il bel canto e la danza gradita,  
 Fatimitica prole divina,  
 A te rendan più cara la vita...  
 Vieni, vieni, bell'astro d'amor!

FAT. Un funesto presagio!

EM. Ah t'arrendi!..

CORO Vien, ci rendi — la gioja del cor!

EM. Delle Urì celeste imago,  
 O delizia dell'amor,  
 L'aurea nave è già sul lago,  
 Che t'attende in suo splendor.  
 Se un baleno di sorriso  
 Sul tuo labbro spunterà,  
 Al seren del tuo bel viso  
 Ogni core esulterà.

FAT. Per me sorge un dì ridente  
 Qual sorgeva in quell'età,  
 Quando l'anima innocente  
 Si pascea di voluttà.  
 Se un sol guardo ed un sorriso  
 Fan l'altrui felicità,  
 Tu vedrai sul mesto viso  
 Quanta gioja brillerà. (mentre s'avviano  
 giunge improvvisamente Ben-al-Themank  
 in armi; alla cui vista tutti si arretrano)

### Scena VI.

**Ben-al-Themank** avvelto nel suo mantello, e detti.

BEN. Al signor di queste soglie (dalla porta del  
 Reclamai la trista moglie: giardino)  
 Chiesta invan, negata ognora  
 Fu tre volte al mio pregar.  
 CORO (Qui costui! Chi udì fin'ora  
 Più superbo favellar?)  
 EM. Ella è libera signora  
 Di seguirti, o di restar.  
 BEN. Vieni dunque...  
 FAT. Qual giurasti (con ironia)  
 Tu dal campo non tornasti;  
 Non fuggiva il fier Normanno  
 Del tuo brando al fulminar.  
 Vinci prima, e al suo tiranno  
 Giura Fatima tornar.  
 BEN. Dunque a forza... (furioso si slancia per  
 afferrare Fat. pel braccio)  
 EM. Olà... t'arresta.  
 (l'Em. ed il coro snudano le spade contro Ben-al-Themank)  
 Ai miei sguardi un tanto ardir?..

FAT. Vile! forza ancor mi resta (furiosa per  
 D'infamarti, e poi morir. l'oltraggio)  
 M'ascoltate, e inorridite!..  
 M'ha costui, costui svenata!..  
 (stupore universale)  
 Ecco qui di rie ferite (mostrando ignude  
 Vive impronte io porto ancor!.. le braccia)  
 Dio mi trasse dalla tomba (a Ben-al-  
 Per punirti, o traditor!.. Themank)  
 BEN. (Nè su me la folgor piomba?..  
 Nè mi strugge?..)  
 TUTTI Orrore!.. orror!.. (inorriditi)  
 (l'Emiro va ad abbracciare la figlia, e la serra  
 fra le braccia piangente. Ben-al-Themank  
 resta come colpito da un fulmine in atto  
 immobile e feroce. Omar sta presso Fatima  
 mesto ed avvilito.)  
 EM. Qual sacra cosa — io t'affidai  
 La vergin rosa, — che festi mai?..  
 Di tanto danno — ragion vogl'io,  
 Vile tiranno — del sangue mio!  
 Gemma del serto — m'hai tu spezzato,  
 O del deserto — tigre peggior!  
 Se a lento foco — fossi danato,  
 Sarebbe poco — per tanto orror.  
 FAT. (Che feci?.. io sento — pena mortale...  
 Il pentimento — tardo m'assale;  
 Il mio furore — tradì me stessa,  
 Tradì l'onore — di mia promessa.  
 Tutto è finito — oh rio dolore!..  
 Io del marito — perdei l'amor.  
 Tu l'hai voluto — barbaro core!..  
 Io t'ho perduto, — ma t'amo ancor.)  
 BEN. (L'infido accento — è già fuggito,  
 Nè caddi spento — da lei tradito?..

Ma la sventura — non è compita;  
Trema, spergiura, — se resto in vita!...  
Dalle mie genti — sempre esecrato,  
Io de' viventi — sarò l'orror!...  
Un rio cammino — segnommi irato  
Il mio destino — persecutor.)

CORO Del regio serto — gemma hai spezzato,  
O del deserto — tigre peggior!  
Se a lento foco — fossi dannato,  
Sarebbe poco — per tanto orror.

OMAR. (Fatal parola — è a te fuggita... (a Fatima)

FAT. Taci... t'invola... (ad Omar)

OMAR. Ti sei tradita.

L'onor perdesti — del tuo soffrire...

FAT. Troppo dicesti — più non mi dire.

Son disperata — mi scoppia il core!..

OMAR. O sventurata, — ti leggo in cor!..

FAT. Ei l'ha voluto: — oh mio rossore!..

OMAR. Tu l'hai perduto: — e l'ami ancor!

EM. Del grave insulto — ragion mi rendi, (risoluto)

Nè resti inulto. — Su, ti difendi!.. (snu-

BEN. Ragion non rendo — dell'oprar mio, dando

Nè mi diffendo — dal tuo furore: la spada)

Solo di lei — signor son'io,

Come de' miei — regni signor.

EMIRO e CORO.

Va, scellerato, — vil traditor!

BEN. Tremate, spietato, — del mio furor. (silenzio)

EM. Guardie... olà!.. (Ben. snuda la spada)

FAT. A me si aspetta (interponen-

dosi)

Tu sei libero, o signor. (a Ben.)

Va, combatti, e spera ancor.

BEN. Più per voi non sorgo in armi:

Ecco infranto a terra il brando; (spezza

sul ginocchio la spada e la getta a terra)

Calpestato dal Normando

Così il regno tuo verrà.

Vivo sol per vendicarmi,

E Sicilia esulterà.

EMIRO, OMAR e CORO

Fuggi, ah! fuggi; dall'ira funesta,

Ne separi la terra ed il mar!..

Altro asil, che il deserto, non resta

Al guerriero che infrange l'acciar.

Una selva già sorge di brandi,

Che i Normandi — faranno tremar.

FAT. Di virtude ricalca il sentiero, (a Ben.)

E Fatima ti rende l'amor:

Sol pugnando per l'arabo impero

Emendare potresti l'error.

BEN. Ecclissata dell'arabo impero

Già la stella, tramonta, dispar...

Ecco il campo!.. il temuto guerriero

Valoroso si avanza a pugar.

O superbi, le fronti abbassate,

Nè sperate — mai pace trovar.

FAT. (Ei nasconde un feroce pensiero...

I suoi detti mi fanno gelar!)

Di virtude deh! torna al sentiero!..

BEN. Per te, infida, ho spezzato l'acciar.

(Fatima vuol trattenerlo, Ben-al-Themank  
la respinge, e parte.)

FINE DELLA PARTE SECONDA.



## PARTE TERZA

### Il Rinnegato e i Normanni

#### Scena I.

##### UNA PROFONDA VALLE

ingombra di folte quercie nelle vicinanze di Palermo.  
Un colle ove sorge un castello saracenesco con porta di bronzo,  
al quale si ascende per una scala di pietra corrosa dal tempo.  
È notte tenebrosa.

**Ben-al-Themank** seguito dai suoi e da due Mori  
con fiaccole accese.

BEN. Dell'arabo indovin, dite, il castello  
È quel che sorge in quella vetta?..

CORO È quello.

BEN. Quando spuntar vedrai (al suo scudiere)  
Di Venere la stella,  
Batti la ferrea porta,

## PARTE TERZA

25

Ed annunzia il signor di Siracusa. (siede e dice  
Tal'onta a me? Ma ne trarrò vendetta fra sè)  
Pari all'oltraggio. Interrogar vo' pria  
Di quel saggio indovin la magic' arte;  
Poi di Ruggiero all'armi  
Unirò l'armi mie per vendicarmi. (si alza)  
Al padre tuo, ai Numi, ai Numi stessi  
Ti strapperò. O d'Africa i deserti,  
O la reggia, o lo speco,  
Giuro, donna crudel, t'avranno meco.

Sfideremo il cielo irato,  
Le tempeste, i venti avversi,  
E comune avremo un fato  
Nei deserti, o in mar sommersi.  
Io verrò dovunque sei,  
Rea cagion de' mali miei;  
E se il cielo a me t'asconde,  
Io nel ciel ti troverò.

(Lo scudiere intanto avrà salito la gradinata e bussato  
col brando la porta del Castello, la quale si schiude mo-  
mentaneamente; e fermandosi sul limitare fa un cenno a  
Ben. invitandolo a salire.)

BEN. M'attendete. (ai suoi)

CORO L'indovino  
Che tu chiedi è a Dio ribelle. (trattenen-

BEN. Vo' sapere il mio destino (dolo)  
Dall'inferno o dalle stelle. (risoluto)  
M'attendete.

CORO Ah no! t'arresta...

BEN. Se precipita il castello,  
Se si schianta la foresta,  
Sino a di...

CORO Staremo qui. (con sommissione.  
Ben. ascende la scala ed entra nel castello, il coro  
lo segue per poco tratto, indi mestamente ritorna.)

Tutta è silenzio — la selva oscura,  
 In sonno placido — dorme natura:  
 Mesto per l'aere — suono si spande,  
 Presagio orribile — d'opre nefande.  
 Le streghe sciolgono — danze profane,  
 Offrendo ad Ecate — vittime umane. (pausa)  
 Il ciel di tenebre — si ricoprì!..  
 Noi saldi, immobili — staremo qui.  
 D'augelli lugubri — s'odon lamenti,  
 Le selve gemono, — fremono i venti:  
 Con note magiche — l'Arabo indegno  
 Evoca i demoni — dal morto regno.  
 Par che precipiti — il rio castello,  
 E fiamme torbide — escan da quello! (pausa)  
 L'alto incantesimo — già si compì...  
 Noi saldi, immobili — staremo qui.

(si riapre la porta del castello Ben-al-Themank pallido e contraffatto discende precipitosamente la scala, e si getta nelle braccia dei suoi)

### Scena II.

**Ben-al-Themank** e detti.

**CORO** (Egli respira appena!)  
**BEN.** Tristo presagio!.. Oh regno  
 Perduto!.. Orrenda scena!..  
 Che far?.. che dir?.. non so.  
**CORO** (Orribile mistero!)  
 Lascia l'impresa.  
**BEN.** No. (risoluto)  
 Al campo di Ruggiero  
 Anzi che aggiorni andrò.

Per te, per te, spergiura,  
 Fonte d'immensi affanni,  
 All'ire de' Normanni  
 Aggiungo il mio furor.  
 Donna fatal, m'aspetta,  
 Trema di mia vendetta:  
 Per tua, per mia sventura  
 Divengo un traditor.  
**CORO** Ovunque tu ne guidi  
 Ti seguiremo ognor;  
 Pronti ai tuoi cenni, e fidi  
 Ne avrai nel tuo furor. (partono)

### Scena III.

INTERNO DELLA MOSCHEA.

**Fatima, Coro di Donne e di Guerrieri Saraceni.**

**FAT., CORO** O tu, gran Dio terribile,  
 O tu, gran Dio, che celi  
 Il volto inaccessibile  
 Nell'ultimo de'cieli;  
 Deh tu, gran Dio, ci scampa  
 Dal brando di Ruggier!..  
 Ardi, distruggi, avvampa  
 L'indomito guerrier.  
**CORO** Chi giunge?

### Scena IV.

L'**Emiro** con pochi **Soldati** con brando snudato, e detti.

**EM.** Oh tradimento!.. (nel massimo furore)  
**FAT.** Da chi siam noi traditi? (atterrita)

EM. Da quel che t'ebbe a sposa.  
 Le sue bandiere son miste, e confuse  
 Con quelle dei Normanni... inorridisci!  
 Di già lo scellerato,  
 La fede dei nostri avi ha rinnegato.

FAT, CORO Rinnegato!.. hai detto il vero?.. (colpita  
 sta un poco in silenzio, poi come chi non crede esclama)  
 Il mio sposo un rinnegato?.. (con  
 È delirio del pensiero, orrore)  
 È notturno vaneggiar!..  
 Rinnegato?.. Rinnegato?..  
 Tu mi fai raccapricciar!..

EM. Lo vid'io dall'alte mura  
 Fra i Normanni in mezzo a'suoi,  
 Vil soldato di ventura,  
 La mia morte minacciar.  
 Contro Iddio e contro noi  
 Ei rivolge il crudo acciar!

FAT. Mi schiudete quelle porte! (disperata)

EM. Dove corri? (trattenendola)

FAT. Io corro a morte.  
 Chi non teme, chi non spera  
 Ogni eccesso tentar può.  
 Volerò di schiera in schiera,  
 Di quell'empio cercherò.  
 Rinfacciargli il suo delitto,  
 Dirgli infame almen potrò.

EM. D'opre è tempo e non di lai,  
 Vendicato mi vedrai;  
 Cercherò del traditore,  
 E trovarlo alfin saprò;  
 O ch'io torno vincitore,  
 O mai più non tornerò.  
 Di mia man cadrà trafitto,  
 O per lui, per lui morrò.

FAT. Parricida! Oh ciel! che ardisci? (inorridita)  
 Empia pugna?..

EM. Ei la segnò.  
 Tremi?.. piangi?.. impalidisci?..

FAT. Sol per te...

EM. (risoluto per partire) Non tremo... io no!..

FAT. Ah! t'arresta: ti placa, o mi svena!..  
 Parricida, assassino non farti!  
 Lascia al cielo dell'empio la pena,  
 A quel cielo che l'empio oltraggiò.  
 Di quel sangue, signor, non bagnarti,  
 O d'orrore, di angoscia morrò.

EM. Corro al campo, chè il tempo già vola;  
 Sparger voglio quel sangue infedele.  
 Se alla terra quell'empio s'invola,  
 Nell'inferno trovarlo saprò.  
 Al mio braccio, al mio core fedele  
 La vendetta l'Eterno affidò. (Fatima  
 trattenendolo nell'ultime parole viene dall'Emiro  
 respinta, e cade svenuta. Il Coro parte con l'Emiro:  
 le ancelle vanno premurose a sollevarla. Ella rinviene  
 a poco a poco; ma resta estenuatissima, la sua ra-  
 gione è vacillante, e spesso delira).

CORO Deh! ti rinfranca, o misera!.. (solleandola)

FAT. Dov'è?.. dov'è?.. sparì!.. (girando  
 attorno lo sguardo)

Chi viene?.. un fero strepito (spaventata)  
 L'anima mi colpì!..  
 (Vaneggia!.. qual delirio?..)

CORO Tutto per me... finì... (vaneggiando  
 si concentra, e con mistero dice:)

FAT. Tacete, olà, silenzio!  
 Mi chiamano le Urì. —  
 Oltre i fiammanti limiti  
 Del ciel chi mi rapì?



CORO  
FAT.

Ti scuoti: è questo il tempio.  
Ah!.. lo ravviso... io... sì! (destandos  
Sacro tempio!.. oh regni miei! dal delirio)  
Fui regina, e vi perdei!—  
Non mi resta su la terra  
Da temere, o da sperar.  
Tutto sparve!.. e in queste porte  
Prego, gemo, invoco morte...  
Fredda mano il cor mi serra...  
Posso... appena... lagrimar!

CORO

(Fa quel pianto e quel dolore  
Ogni core — palpitar.) (odesi rumore nello  
interno. Si aprono le porte della Moschea  
con fragore).

### Scena V.

**Omar** ed uno schiavo con fiaccola e pochi **Soldati**  
**Saraceni** e detti.

OM. Di repente il Normanno ci assale...  
FAT. E l'Emiro?... (con ansia)  
OMAR Pugnando spirò. (dolente)  
FAT. Ah mio padre!... (piangendo)  
OMAR E CORO Qual notte fatale!..  
FAT. Egli è spento! — più scampo non ho. (deso-  
lata)  
OMAR E CORO  
Di accorrenti destrieri e di armati  
Suon tremendo da lungi si udì!..  
Vien, ti salva!.. (a Fatima)  
FAT. (con fermezza e maestà) Segnarono i fati  
A Fatima l'estremo suo dì! (odesi marcia da  
lontano a passo accelerato)

CORO

A Dio sia gloria e onore (dentro la scena)  
Che gli empì debellò:  
Dell'arabo valore  
Ruggiero trionfò. (il Coro irrompe  
nella Moschea)  
Stragi, catene e morte  
L'Arabo minacciò;  
L'ira di Dio più forte  
Di un soffio l'atterrò.

### Scena ultima

**Coro** di **Normanni** con bandiere e fiaccole, indi **Ben-**  
**al-Themank** vestito alla normanna, e detti.

FAT. (Cielo! ei stesso!!!) (inorridita si copre il viso con le  
BEN. Me tu vedi mani)  
Vendicato, e tuo signor!  
FAT. L'empia spoglia con cui riedi (con disprezzo)  
Copre un vile, un traditor!  
BEN. Tu sei mia: qual Dio ti toglie,  
Schiava o sposa, al mio furor?  
FAT. Io tua schiava!... io più tua moglie? (con  
disprezzo)  
Vanne, va, mi desti orror.  
Io t'amai: ma ria mercede  
Desti, iniquo, all'amor mio;  
Rinnegasti la tua fede,  
Hai tradito amore e Dio.  
Sopra l'ultima rovina  
Del mio regno io non vivrò;  
Sì, morirò; ma da regina,  
Col mio trono anch'io cadrò! (s'uccide rapi-  
damente)  
BEN. (correndo a lei)  
Che festi?..  
FAT. La tua vittima (morendo)  
Cade... svenata... e muore...

Teco... m'è colpa... il vivere...

Iddio... me'l vieta... e onore...

Cessin... le vane lagrime...

Tutto per me finì...

Della mia vita... il termine...

Non funestar così!...

BEN. Per possederti, ah! misero!

Tentai qualunque eccesso:

L'empio destin mio barbaro

Tal mi ti rende adesso!..

Apriti, o terra, inghiottimi,

M'invola a tanto orrore!..

Del ciel mi colga il fulmine,

Viver non so così!..

FAT. S'apre per me l'empireo!.. (in estasi)

Mi chiamano le Urì!..

Muoro!..

BEN. Perdona, o Fatima,

All'uom, che ti tradì. (prostrandosi)

FAT. (lo guarda, s'intenerisce, e porgendogli la mano in segno di

Là, dove taccion gli odj... perdono dice:)

Ti sarò resa... un dì...

Là in ciel... ti attendo!.. (muore)

BEN. Ah! Fatima!

Fatima mia morì!..

CORO La spada del Signore

Nel suo furor colpì:

Ecco che spira e muore

Chi provarla ardì.

FINE.